

LA PRIMA IDEA



Direzione e Amministrazione presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Natali - Tel. 23-665

Per le inserzioni rivolgersi: Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665 Si pubblica ogni mese

SB

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI

LE COLONIE ITALIANE

LA SOMALIA

Anche voi, miei piccoli lettori, avrete sentito parlare dai maestri della ferma volontà del Duce di ridare all'Italia una coscienza coloniale. Per ben comprendere il significato di questa espressione dovete pensare che non molti anni fa, per la trascuratezza e la debolezza dei passati governi, gran parte degli Italiani consideravano le colonie come un inutile dispendio di danaro e di energie.

La prova più bella del nuovo spirito con cui le colonie sono considerate dagli Italiani, l'abbiamo avuta il mese scorso.

La Somalia, conquistata con tanti sacrifici, s'è vista a un tratto seriamente minacciata: le bande nomadi e violenti non rispettavano i confini; i funzionari e gli addetti militari, sia italiani che delle altre nazioni, venivano barbaramente assassinati. È bastato un cenno del Duce e migliaia di volontari hanno risposto all'appello e sono partiti, per mostrare come i tempi di Abba Garima - una pagina gloriosa ma dolorosissima della nostra storia coloniale - siano tramontati per sempre, e come la Nazione rinnovata si senta indissolubilmente legata ai destini delle sue colonie.

Roma, perenne faro di civiltà, continua la sua missione e porta la saggezza delle sue leggi ai popoli incivili.

La Somalia, seconda per estensione delle nostre colonie, è importante per la posizione geografica e per i nostri rapporti con l'Oriente. La intelligente attività dei nostri colonizzatori ne ha fatto anche una regione in gran parte redditizia specie per i grandi allevamenti di bestiame, per la coltivazione del cotone e per la lavorazione del legno largamente fornito dalle grandi foreste.

La tenacia ammirabile di un Principe Sabauda - il Duca Degli Abruzzi - ha riportato un nuovo impulso nella nostra colonia e ha dato, nel villaggio che s'intitola al suo nome, un centro di attività che assorbe gran numero di braccia anche dalla madre Patria, diminuendo così il gran danno della disoccupazione.

Bimbi d'Italia, dovete amare le nostre colonie come amate la vostra Patria e dovete essere pronti a difenderle e a renderle più grandi e più potenti.



Conservato nel Fondo del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura
 FIRENZE - Via R. Belinzani 14 - Telef. 1798
 BOLOGNA - Via Duca D'Aosta - Telef. 1039

Le lettere di Gianni

Da casa il 1° marzo 1935-XIII

Caro Signor Giornalista,

Le ho mai raccontato la storia di quel tale che aveva inventato un fucile da caccia che sparava in direzione opposta alla mira? No? Quando si trattò di adoperare il fucile, fu la gioia di tutti gli uccelli e di tutte le lepri dei dintorni che corsero in massa sotto il naso del cacciatore a fare gorgheggi e balletti sfrenati. Ma sono state fatte tante altre invenzioni ugualmente utili! Nei nostri giornali per ragazzi scrivono degli inventori straordinari, come quello del «mistero del fucile silenzioso» e quell'altro che ha trovato il modo di disarmare tutto l'esercito nemico. Sa come fa? Attacca sotto ai propri aeroplani delle grandi calamite e poi li fa volare sul nemico bassi bassi. E quelli gli portano poi fino in casa fucili, cannoni, mitragliatrici, elmetti con gli uomini impiccati al sottogola. Un aeroplano più grosso degli altri gli ha portato anche una corazzata con tutto l'equipaggio! Chissà quanto guadagna quell'inventore, è vero?

Ora, caro Signor Giornalista, Lei sa che io mi annoio, perché ripeto la classe, non imparo niente di nuovo e in casa non hanno rispetto per il mio grado e continuano a trattarmi come un ragazzo perché vado ancora alle elementari. Per non annoiarmi, io penso sempre a qualche invenzione veramente utile. Fare l'inventore è sempre stato il mio sogno più bello e vorrei che Lei rispondesse finalmente ad una domanda che Le feci l'anno scorso: Che libri devo leggere per diventare inventore? Ma Lei fa come il mio babbo: ride e non mi risponde. Perché, vede, io non vorrei fare come quel



Bisogna che gli abissini imparino la nostra lingua

bel tipo che ebbe la brutta idea di inventare i bottoni.

Lei ha forse il coraggio di dire che sono comodi? Lo domandi un poco al mio maestro! Ieri il mio maestro ci fece una bella lezione per dirci che gli antichi Romani andavano senza cappello, vestiti con certi abiti a sottanina comodissimi, perché si infilavano rapidamente come mantelline. E anche le toghe erano larghe, pratiche e comode, senza bottoni, fibbie o bretelle. Lei sa chi inventò i bottoni? No? Fa lo stesso. Per mio conto, io dico che poteva inventare qualche cosa di meglio, perché, se non ci fossero i bottoni, i vestiti non sarebbero così stretti, scomodi e impacciati. Non le pare? Io penso che quel tale avrebbe fatto molto meglio a trovare il modo di difendersi dal freddo senza vestiti.

Ma Lei, caro Signor Giornalista, si annoia di sicuro con queste chiacchiere, mentre io ho una prima idea veramente bella e utile da raccontare.

Deve dunque sapere che l'altro giorno, dopo avere letto il giornale, pensai: Bisogna andare in Abissinia! È un paese pieno di avventure, dove i bottoni e le scarpe sono poco usati e si fa ancora in tempo ad inventare qualche cosa di meglio e c'è perfino il caso di potere inventare anche i fiammiferi... Ma ci vogliono i soldi per il viaggio... Come si fa?... Parlarne al babbo?... Eh, sì, il babbo comincia a diventare vecchio e non c'è dubbio che capisca e voglia inforcare la moto per portarmi in Abissinia sui portapacchi! Lui preferisce portar-

mi in montagna in mezzo alla neve!... Però... però... proviamo! Chissà! Detto, fatto.

— Babbo, ho bisogno urgente di mille lire. Me le presti?

— Hai bisogno di mille lire!??? Scherzerei? E per farne che? — E spalancò due occhi come due grasoli maturi.

Io, veramente, avevo paura che mi guardasse con quegli occhietti grigi e canzonatori che mi fanno tanto stizzare e mi mettono subito la voglia di scappare via... invece, no: il babbo era soltanto stupefatto.

— E per farne che? — ripeté. — Vorrei... ma... siccome... insomma: debbo andare a fare delle invenzioni!

— Devi andare a fare delle invenzioni? E da chi, se è lecito?

— In Abissinia. Ho letto i giornali... a scuola ho visto una bella cinematografia... Ci sono tante cose da inventare laggiù, per i vestiti — per esempio — per portare acqua dove ce n'è poca... per il raccolto del cotone che adesso si fa ancora a mano, per aprire in fretta le strade...

— Bada a studiare, adesso, va! — E si è messo a ridere di gusto.

Vede come è fatto il mio babbo?

LE AVVENTURE DI MOSCHETTINO

VII

Di tutti i paesi, quello che Moschettino più amerebbe conoscere, è l'Africa. Il mistero delle foreste inesplorate, le belve che tendono agguati, gli immensi deserti, i popoli selvaggi: ecco cosa sogna il nostro piccolo eroe.

Se il babbo gli domanda: — Cosa farai quando sarai grande? — Moschettino risponde: — L'esploratore! — Che bella vita: dormire sotto la tenda; fare i turni di guardia col fucile abbracciato, essere svegliati dal ruggito di un leone o dall'ululo di una iena, combattere con gli elementi e con gli uomini. Alle volte gli sembra che il destino sia stato ingiusto e crudele poiché lo ha fatto nascere quando ormai ogni paese è stato scoperto e conquistato.

Ora lo ha preso una smania incontenibile. Ha visto i soldati partire verso i paesi dei suoi sogni, ha sentito parlare di guerra, di barbarie, d'insidie. A scuola ha ascoltato senza battere ciglio la storia dolorosa delle nostre battaglie coloniali: bisogna rivendicare, bisogna domare i popoli ribelli. Adesso il destino non gli sembra più troppo crudele e troppo ingiusto: anche per lui è giunta l'ora. Poi lo scoraggiamento lo prende di nuovo: l'età, quella benedetta età, quei pantaloncini corti, ecco un'altra ingiustizia: non esser grande, non poter partire con gli altri e forse molti uomini



non hanno il suo coraggio e il suo entusiasmo.

Moschettino deve partire a tutti i costi. È assurdo che lui, proprio lui un balilla moschettiere, rimanga tranquillo accanto alle gonne della mamma, quando lontano la patria si prepara a difendere i confini dei suoi possedimenti. Come fare? Moschettino

Non prende mai le cose sul serio! Io sono rimasto molto male. Ma più ci penso e più l'idea dell'Abissinia mi piace. Così mi sono messo d'accordo con due miei camerati e quest'estate, nelle vacanze, andremo laggiù. E i soldi li abbiamo trovati: abbiamo deciso di vincere la lotteria di Tripoli e abbiamo comprato in società un biglietto da dodici lire.

Sperava forse di vincerla Lei, caro Signor Giornalista? Non lo faccia, per favore! È necessario che la vinciamo noi ed è bene che Lei non si lusinghi. Intanto abbiamo cominciato ad allenarci alla zona torrida. Per far l'abitudine al caldo passiamo molto tempo ad abbrustolirci accanto alla stufa...; quanto alla lingua, abbiamo deciso di non far niente. Ci sono tanti Italiani là, che bisognerà che gli Abissini imparino loro la nostra lingua, se vogliono capirci, no? E poi... e poi abbiamo letto su un librone del babbo che la lingua degli Abissini assomiglia al giapponese...: si figurate! Basta, vedremo.



Perché c'era un bottone anche nella tunica di Carlo Magno,

A proposito di Giapponesi! Ha ascoltato Lei alla radio, domenica scorsa quella trasmissione dal Giappone? Sì? Che roba! Era bello pensare che veniva fino dal Giappone, ma la musica...! Pareva che ci fosse una gatta stizzita in una stanza buia, con quattro bambini a dar dentro a quattro pifferi stonati... Mentre ascolto, è entrato il mio babbo che ha detto subito:

— Questa è di sicuro musica del celebre maestro Mali Piero.

— Ma no! — gli ho risposto.

— Allora è di Pik...

Ma no!

Però è certamente musica di un compositore moderno...

— Ma no, babbo, è musica giapponese!

— Guarda un poco dove vanno a copiare la musica i nostri compositori moderni! — E se ne è andato scuotendo la testa.

E io che credevo che i maestri di musica fossero dei grandi inventori.

Basta, caro signor Giornalista. Le scriverò come andrà l'allenamento per l'Abissinia: intanto Lei continui a vclermi bene e mi dia qualche consiglio. Sono il suo

Gianni
balilla caposquadra

P. S. Ho dimenticato di chiederle una cosa. Mi sa spiegare, Lei, come mai su uno dei soliti libroni del mio babbo è scritto che i bottoni furono adoperati per i vestiti soltanto nel 1500 e poche righe dopo dice che una grande collezione di bottoni di un signore olandese fu venduta per duecentomila lire perché c'era anche un bottone della tunica di Carlo Magno? Ma Carlo Magno non visse nell'ottocento, ossia la bellezza di sette secoli prima? Io che credevo che gli scrittori fossero dei grandi inventori di invenzioni difficili e serie!

passa lunghe ore cercando il modo di poter anche lui partire. Fuggire, imbarcarsi di nascosto, nascondersi nella stiva delle grandi navi che portano i soldati nella lontana Africa? No, sa già come vanno a finire queste avventure: lo scoprono e lo riportano a



casa. Organizzare una piccola spedizione coi suoi amici? Lui sa remare, si prende la barca e si va... Ma chi sono gli amici disposti a seguirlo? Già, a parole tutti piccoli leoni, ma poi a fatti... Questi pensieri indispettiscono il nostro piccolo intrepido. A un tratto un'idea, rapida come un lampo, gli attraversa la mente: il Re, sì il Re può tutto e lui lo conosce. Ricorda: gli passò davanti quando venne a visitare la città; il Re si fermò e lo accarezzò sulla guancia. Forse se ne rammenterà anche Lui, certo, certo se ne rammenterà! Moschettino è esultante, ha trovato. Corre dal cartolaio, compra un foglio di carta di quella più bella e una busta, poi si richiude in camera sua. Non ha esitazioni, mai alcun componimento gli è uscito così spontaneo dalla penna: «Mio Re, io sono quel balilla che Tu hai accarezzato quando sei venuto nella mia città. Tutti mi chiamano Moschettino. So che la Patria ha bisogno di uomini, ed io mi sento la forza e il coraggio di un uomo. Mio Re, fammi partire, fammi andare in Africa. Voglio essere anch'io un soldato. Fammi questa grazia, Re, Tu che sei tanto buono e che vuoi bene ad ogni balilla...».

Ogni mattina nell'andare a scuola Moschettino incontra il postino: — C'è posta per me?

— Ma chi ti deve scrivere?

— Il mio Re.

m. b.

... è bello, utile e non costa nulla!

Chiedete il libro dei vostri sogni...

sempre

continua sempre la raccolta delle etichette Cirio



Corporate Heritage & Historical Archive

Come si può guadagnare una "Maserati",

Io conosco un bambino di appena cinque anni, che ha nome Giannino, intelligente e furbo come un omino vero: un bel bimbo davvero, dai capelli blondissimi, roseo come una rosa fresca di



Si adoravano...

rosafo, con due occhietti stagliati alla cinese che esprimono svegliazza di mente, furberia e nello stesso tempo gentilezza squisita d'animo.

Il babbo gli è morto quand'era ancora in fasce ed allora Giannino ha concentrato tutto il suo affetto e tutta la sua adorazione nella sua giovane mamma, che si chiama come lui, ed è come lui bella, giovane bambina e buona, buona come sanno essere le mamme che hanno molto sofferto nella vita e alle quali altra gioia non resta che un piccolo bimbo, bisognoso di tutto e senza appoggio.

Si adorano e Giannino per verità è buono con la sua mamma, ed è tanto affettuoso che spesso le grida le espressioni più impensate:

— Mamma, come sei bella. Ma chi ti ha fatto tanto bella? Sei la più bella mamma di questo mondo e io ti ammiro tante volte, quando dormi, come se fossi la Madonna.

La mamma si stringe al cuore quel suo piccolo amore, per la vita del quale ella ha accettato il duro sacrificio del lavoro quotidiano più aspro, logorandovi la sua fiorente giovinezza.

Giannino un giorno si ammalò, non gravemente tuttavia. Deperiva



Deperiva lentamente...

lentamente, perdeva la sua squillante allegria, si ammutoliva in un angolo con grande angustia della mamma che centuplicò le cure e le premure per risanarlo. Ed

ecco medicine, ricostituenti, cibi speciali invadere la casa con scarso risultato. Giannino non guariva così rapidamente come era nel desiderio e nell'ansia della mamma.

Quando... un lampo d'intelligenza illuminò improvviso la mente di quel piccolo tesoro, che, sfogliando un giornaleto assai noto agli amici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ebbe modo di apprendere quale era la vera unica cura da seguire per i bimbi indeboliti o malaticci.

Ma Giannino volle tenere il segreto, ben sapendo che la sua mamma non aveva tempo di leggere il giornale dei piccoli previdenti; solo le disse a bruciapelo un giorno:

— Mamma, se io in un mese torno ad essere florido e bello e allegro come prima, cosa mi regali?

— Quello che vuoi, angelo, rispose la mamma.

— Quello che voglio? Ebbene io voglio una « Maserati ».

Qui giova sapere che Giannino è un tifoso dell'automobilismo, con una spiccata e confessata predilezione per la famosa marca di automobili bolognese, la « Maserati », vincitrice in tutte le competizioni nazionali ed estere; ma è anche bene sapere che Giannino si accontenterebbe di una « Maserati »



Voglio una "Maserati"...

in diciottesimo, cioè di un giocattolo a molla che nella sagoma ricorda la consorella vera; insomma una « Maserati » a molla e non a benzina.

— Accetto — disse la mamma — ti regalerò una « Maserati ». Ma dimmi, Giannino, cosa farai per guarire così presto?

— Questo non te lo posso dire, perchè è un segreto. Ma vedrai che in un mese guarirò.

La mamma incredula abbracciò il suo piccolo bimbo. Giannino cominciò la cura. Quale? Ma!... sta di fatto che ogni giorno cominciò a scomparire una certa e notevole quantità di zucchero; in pochi giorni il consumo in quella casa prese tali proporzioni da allarmare la mamma, vigile e saggia amministratrice delle finanze domestiche. Ogni indagine diretta a stabilire la causa di quel maggiore consumo, fallì miseramente; evidentemente il ladro era di una scaltrezza d'eccezione. Ma se aumentava il consumo dello zucchero, diminuiva quello delle medicine e dei ricostituenti, sinceramente odiati dal piccolo figliuolo.

Trascorse un mese; la spesa dello zucchero era quasi triplicata, quella delle medicine ridotta quasi a zero. Ma Giannino era guarito: aveva ripreso il suo bel colorito roseo, fresco, sano, era tornato vispo come sempre così da riempire la casa delle sue grida gioiose.

— Mamma, sono guarito, mamma, sono guarito! sei contenta?

— Lo vedo, tesoro, e sono felice; manterrò la promessa, sai; ma dimmi, cosa hai fatto per guarire senza fare uso delle medicine?



Se aumentava il consumo dello zucchero...

— Non lo sai? Ho letto la « Prima Idea »!

— E per questo solo sei guarito?

— Ma ho letto il modo di guarire i bambini. Ho cominciato ogni giorno col divorare quanto zucchero potevo portar via, abbandonando tutte quelle orribili medicine.

— Ora, capisco, disse la mamma, tutto quello zucchero dove andava a finire.

— Andava a finire qui dentro, mamma; ed è per questo che sono ritornato forte e bello come prima, non sei contenta.

— Ma io sono fuori di me per la gioia, tesoro mio. E d'ora innanzi leggerò la « Prima Idea » anche io; sta certo.

Spiegato il mistero, la buona signora veramente al colmo della gioia, strinse al collo il suo furbo e intelligente bambino, lo benedisse e... per quella volta, benedisse anche l'autore dell'articolo.

M. S.

10.000 LIRE PER VOI, RAGAZZI

IL GRANDE CONCORSO NAZIONALE MARGA

Vi dà la possibilità di realizzare i vostri sogni con uno dei 149 premi in denaro per un totale di L. 10.000

Ecco i due temi del Concorso debitamente autorizzato e che si svolgerà con tutte le opportune garanzie di serietà:

Disegnare al meglio dal vero una scatola munita di chiovetta della meravigliosa «Marga» crema per calzature che la vostra buona mamma potrà acquistare ovunque. Scrivere inoltre una frase che dica nel minor numero di parole i pregi della Cera per pavimenti Rob e della Crema Marga per Calzature.



Per partecipare al concorso non occorre alcuna speciale formalità. Ecco i premi in denaro già depositati:

N.° 1	da	L. 500	
" 2	"	" 400	
" 4	"	" 300	
" 6	"	" 200	
" 12	"	" 100	= L. 10.000
" 20	"	" 75	
" 40	"	" 50	
" 64	"	" 25	

Fatevi consigliare dai vostri maestri e dai vostri genitori.

Inviare i vostri lavori entro il 30 Aprile 1935 alla Ditta A. Sulter - Sezione Concorso Marga - Casella 878 - Genova.

Unitamente al vostro indirizzo chiaro e preciso indicate anche il nome del vostro insegnante e a quale classe appartenete.

Una Commissione inappellabile di personalità competenti giudicherà con imparzialità i lavori inviati rendendo noti i nomi dei vincitori.



PARTECIPATE! Il Concorso Marga VI FARÀ FELICI



Corporate Heritage & Historical Archive



La storia di Bacherozzolo



Bacherozzolo Bachini, che è un gran baco bieco e bruco, per andar da Lumachini, che abitava dentro un buco, a brucar due foglioline di bianchissima lattuga cavalcò, con gran moine, una vecchia tartaruga. Dopo sette lunghi giorni giunse alfin alla casetta; fra "Rimanga!.., e fra "Ritorni!.., dopo ch'ebbe una foglietta, con lo stesso mezzo lento ripartì con gran premura. Corse svelto come... il vento, presagendo una sciagura. Quando giunse al suo buchetto (venti giorni eran già sorti!) trovò tutti stesi a letto i suoi bruchi bell'e morti!

MARIO GIUSTI

Generosità sublime



Si racconta che, in una insurrezione della Polonia, un capo polacco salvò la piccola truppa che comandava con un atto di sublime devozione. Aveva fatto attraversare un fiume ai suoi soldati e aveva voluto restare ultimo sulla riva dalla parte donde poteva venire il nemico. Ad un tratto infatti, nel momento in cui gli ultimi suoi uomini sparivano nei canneti della riva opposta, vede arrivare un battaglione russo. Immobile, attende. Lo prendono, l'interrogano, gli vogliono far dire che i Polacchi son passati di là. — Non ne so nulla — risponde. Allora gli ordinano d'entrar nel fiume; si vogliono assicurare, per mezzo di lui, se il passaggio sia praticabile o meno. La sua risoluzione è tosto presa. Bisogna far

credere ad ogni costo al nemico che la traversata è pericolosa, impossibile; bisogna guadagnar tempo. Se egli passa, i Russi lo seguono certamente e i Polacchi, raggiunti da una truppa due volte più forte, son perduti senza rimedio. Egli avanza nell'acqua, finge d'affondare bruscamente fino alla cintura, poi fino alle spalle, infine di perder piede come in un'acqua profonda. Trascinato dalla corrente, spinge fino all'estremo il generoso sacrificio: si lascia sommergere, sotto gli occhi dei Russi, persuasi che il fiume abbia profondità e vortici pericolosi.

Quando si scoprì la verità era troppo tardi; la truppa polacca era lontana, salva.

dal francese
trad. MARIA BARTOLINI

Un lettore appassionato

Un lettore appassionato di giornali era Tramoggia, un robusto barroccio di Tremoleto. Per quanto la lettura gli fosse più pesante di una delle fatiche di Ercole, tuttavia, il brav'uomo, aveva una pazienza ammirevole e, dopo sforzi enormi, a pezzi e a bocconi, quando aveva cominciato un articolo, lo portava in fondo.

Egli aveva preso una tale passione alla lettura, che, quando era immerso nel giornale, non sentiva né il freddo né il caldo, né l'acqua né il vento! Poteva cascare il mondo, egli non si muoveva!

Sdraiato sul barroccio, con i fogli ora ripiegati in un modo ora in un altro, scorreva dall'alto al basso le colonne piene zeppe di scritto, e si beveva le parole con lo stesso gusto con cui sorseggiava il buon vino.

Il cavallo, abituato a sentirsi le redini sul collo, se ne camminava del suo passo piuttosto lento, qualche volta si fermava a prender fiato o per altri bisogni, scansava con precisione i barocchi e le automobili, si affrettava quando arrivava vicino a casa. Insomma, aveva giudizio anche per il suo padrone, e non invidiando punto la sorte dei compagni che vedeva correre sotto i colpi della frusta o del bastone, pensava fra sé:

— Oh, se tutti i cavalli avessero un padrone letterato come il mio!

Tramoggia non era come Trombone e non poteva permettersi il lusso di abbonarsi ad un giornale; si contentava invece di comprarne uno quando andava alla città a portare il vino, il grano o che so io. E siccome, questo, avveniva quattro o cinque volte il mese, così, ogni settimana, egli poteva avere il suo giornale nuovo con le notizie fresche e ciò serviva a tenerlo occupato e in curiosità per ben sette giorni. Avere il giornale, ogni mattina, non sarebbe stato possibile e poi non avrebbe potuto leggerlo nello spazio di ventiquattrore.

Il nostro Tramoggia pagava il suo soldino, prendeva il suo foglio, lo ripiegava con cura scrupolosa, non comune in un barroccio, poi se lo metteva in tasca e non lo tirava più fuori se non quando, bene accomodato sul barroccio, non prendeva la via del ritorno. Allora cominciava dal titolo, dalla data, dalle notizie riguardanti gli abbonamenti, le inserzioni, la collaborazione, poi gli articoli, la reclame, il necrologio, e giù giù, verso il settimo giorno, arrivava al nome del direttore-responsabile. Allora, soddisfatto, riponeva il giornale.

Come vedete, il suo soldino, Tramoggia lo spendeva bene!

La domenica sera, poi, nel caffè del Trinca, faceva crocchio e raccontava i fatti della giornata, con lo stesso calore e la stessa vivacità come se fossero avvenuti quel giorno stesso.

Non si deve credere che il buon uomo capisse tutto ciò che leggeva. Impossibile! Gli articoli di fondo, per esempio, e quelli di terza pagina, erano un osso duro per i suoi denti. In ogni modo, non si scoraggiava per così poco. Qualche cosa capiva qualche altra se la immaginava, altre se le inventava o le accomodava come meglio gli faceva piacere. Tuttavia egli ne sapeva più di Trombone, questo è certo!

Per dimostrarvi la grande passione che aveva nel leggere, vi racconterò un fattello, che, se non fosse accaduto, non sembrerebbe vero.

Una volta, mentre se ne leggeva sul barroccio non so quale articolo di non so quale giornale, il cavallo, forse un po' intontito dal solleone d'Agosto, a disagio adagio, cominciò a camminare vicino ad una fossa abbastanza profonda, fino a che, rottosi il ciglio per il troppo peso, non vi casò dentro, strappando sottopancia e tirelle e trascinandosi dietro il barroccio carico di grano, che rimase in bilico con una ruota nella fossa e con l'altra all'aria.

Tramoggia, pacifico per natura e ingolfato nel giornale, non si dette la briga di alzarsi, ma rimase impassibile, in una posizione curiosa, col suo foglio in mano.

Passa un amico e gli grida: — O Tramoggia, non lo vedi che sei cascato nella fossa? O che cosa aspetti a tirar su la bestia e il barroccio?

E il brav'uomo, senza alzare il capo: — Ora arrivo al punto e poi mi fermo!

La cosa fece epoca e ancora se ne parla a Tremoleto, per quanto il povero Tramoggia riposi sotto i cipressi del camposanto. Scommetto, quando morì, si fece mettere nella cassa un giornale.

MARIO GIUSTI



CONCORDIA

Alla rosa il gelsomino
s'è appoggiato fiducioso
e la rosa lo sostiene,
gli dà l'alito odoroso.

La ricambia il gelsomino
col profumo suo sottile
e si scambiano parole
in un tono assai gentile.

Di concordia il gelsomino
e la rosa esempio danno:
ci son spine, ma non pungono,
al compagno mal non fanno.

MARIA BARTOLINI

PRUDENZA

Sen sta una coccinella
nel calice d'un fiore,
là dentro ha la sua casa.

Se la giornata è bella
oh, le s'allarga il cuore!
Si sente tutt'invasa

da grato buon umore
e vola, poi si posa
su questo e su quel fiore.

Ma quando alla finestra
scorge che il tempo è brutto
sta in casa, la prudente,
fin che s'asciughi tutto.

MARIA BARTOLINI



La scuola e la Previdenza assicurativa

R. Provveditorato agli Studi per la Venezia Tridentina

Ai Sigg. Presidi degli Istituti Medi, Regi e Pareggiati

Ai Sigg. RR. Ispettori Scolastici e Direttori Didattici e p. c. ai Sigg. Presidenti Provinciali dell'O. N. B.

Oggetto: Assicurazioni Popolari.

Giova ricordare la circolare n. 4 del 23 gennaio 1934-XII colla quale l'On.le Ministero dell'Educazione Nazionale invitava gli insegnanti a dare tutte le Loro cure alla propaganda delle ASSICURAZIONI POPOLARI dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Queste libere assicurazioni sulla vita, dice la circolare precitata, permettono la formazione di capitali a una scadenza determinata, utilissimo viatico per la intrapresa di una professione, di un'industria, di un commercio, e permettono altresì un'adeguata protezione economica alla famiglia degli assicurati per la eventualità deprecabile, imprecisata nel tempo, ma certa, della morte.

Invito quindi le SS. LL. a disporre che vengano tenute apposite lezioni agli alunni intorno alle pre-

dette forme di previdenza.

A tal uopo il Comitato di Propaganda per le Assicurazioni Popolari: Trento, Via Belenzani n. 14 - Telef. n. 1781 - BOLZANO, Via Duca d'Aosta n. 2 - Telef. n. 1038, fornirà gli schemi delle lezioni da impartirsi agli alunni delle scuole elementari intorno all'argomento in parola. Lo stesso Comitato invierà inoltre ad ogni Direzione un congruo numero di circolari da consegnarsi alle famiglie degli alunni, un'apposita cartolina di richiesta ed un certo numero di giornali « LA PRIMA IDEA ».

Gli insegnanti però distribuiranno detto materiale solo dopo aver impartito qualche lezione sulla previdenza.

Le adesioni saranno raccolte direttamente dai Funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in base agli appositi elenchi che i Capi d'Istituto e i Direttori Didattici trasmetteranno alle sedi dei Comitati sopracitati.

Avverto infine i sigg. Presidi, Ispettori e Direttori Didattici che l'Agenzia Generale di Trento, Via Belenzani 14, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, farà dono di un

apparecchio radio « Phonola » a tre valvole rinforzato:

1) ad ogni stabilimento scolastico di città (Trento, Rovereto, Riva, Ala, Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico) che raggiunga adesioni per 150 quote di L. 5 ciascuna di assicurazioni;

2) ad ogni scuola degli altri Comuni che raggiunga adesioni per 100 quote di L. 5 ciascuna di assicurazioni.

Conto sul fervido interessamento di tutto il personale direttivo ed insegnante.

Il R. Provveditore agli Studi SILVIO COLANGELO

L'autorevole interessamento del R. Provveditore agli Studi, costituisce sicura promessa anche per la Venezia Tridentina.

Siamo certi che pure in questa regione il Corpo Magistrale, obbedendo all'invito del Suo Capo, vorrà adoperarsi per la diffusione della previdenza assicurativa nella scuola, in nobile gara coi colleghi d'Italia.

La pratica assicurativa è ancora troppo limitatamente applicata dagli italiani, in confronto a quanto avviene nelle altre Nazioni, e ciò

lo si deve principalmente attribuire alla non sufficiente conoscenza del problema da parte del nostro popolo.

Ed ecco di qui la necessità di avere costituito appositi comitati Provinciali e Regionali di propaganda, e la ragione dell'interessamento delle Autorità Centrali e Periferiche.

La scuola è indubbiamente uno dei più fecondi mezzi di diffusione della previdenza assicurativa, e l'Insegnante, dopo aver sentito intimamente il valore politico, sociale ed economico di tale risparmio, può con entusiasmo insegnare ciò che sente, e trasferire nei discepoli i propri sentimenti, la passione che investe il suo spirito.

Non vi è dubbio che l'Insegnante, pur rimanendo nella sua specifica funzione di educatore, compia, divulgando il principio assicurativo, opera altamente apprezzabile, efficace e meritoria.

Confidiamo quindi negli Insegnanti della Venezia Tridentina per l'affermazione in questa Regione delle Assicurazioni Popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

M. S.

Ministero dell'Educazione Nazionale
Circolare N. 4.

Oggetto: Assicurazioni Popolari.

Ai Sigg. RR. Provveditori agli Studi Ai Presidi ed ai Direttori di tutti gli Istituti Medi d'Istruzione

Con circolare n. 68 del 30 giugno 1925, inserita nel Bollettino Ufficiale - Parte I, n. 27 del 7 luglio 1925, questo Ministero si rivolgeva agli insegnanti, per incitarli a fare opera di propaganda a favore delle Assicurazioni Popolari, che l'Ente Assicurativo di Stato, « l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », fu allora autorizzato a gestire ed alla cui diffusione egli attende con il più vivo fervore e con i mezzi che sono propri alla sua mole tecnica organizzativa e finanziaria, dati gli elevati scopi che tale diffusione è destinata a raggiungere.

Ora è mio intendimento che, nella Scuola Italiana, penetri sempre più la comprensione degli inestimabili benefici del risparmio e della previdenza e che, in particolare, siano fatte conoscere e raccomandate dagli insegnanti le forme tipiche dell'Assicurazione Popolare, come meglio adatte ad utilizzare i margini di risparmio modestissimi e perciò suscettibili di essere adottate da larghissimi strati della popolazione.

La Scuola, in cui tutti i valori mo-

Il Ministero dell'Educazione Nazionale per lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari

rali trovano adeguata risonanza può avere un'importanza decisiva per lo sviluppo di queste forme non solo per l'azione diretta educativa che i Sigg. Insegnanti possono fare presso gli alunni, ma anche per la educazione indiretta — tramite efficacissimo gli alunni stessi — delle famiglie, alle quali anzi l'Ente di Stato intende particolarmente rivolgersi con la propria organizzazione produttiva e pertanto, poiché la dottrina e l'esperienza di altre Nazioni dimostrano all'evidenza l'importanza del valore educativo delle Assicurazioni Popolari, queste debbono trovare nella scuola non solo piena comprensione, ma caldo ed efficace affiancamento, non contrastando, anzi integrando tutte quelle attività di ordine sociale che hanno fine ad ora trovata piena cittadinanza nella scuola, come il risparmio e la mutualità scolastica.

E infatti se il risparmio ordinario rappresenta un capitale in formazione, il risparmio assicurativo, come capitale già formato dalla collettività dei premi fin dal momento stesso del suo

inizio e durante tutto il suo svolgimento, ne è la migliore integrazione; mentre se la mutualità scolastica (questa nobile forma di solidarietà umana che la legge ha reso obbligatoria come insegnamento nella scuola, ha principio nella scuola e accompagna gli alunni nella loro vita di lavoro inserendosi poi, al momento opportuno nelle assicurazioni sociali) tende a porgere un soccorso finanziario agli alunni che cadono malati, le libere assicurazioni sulla vita, e principalmente le assicurazioni popolari, ne sono anche la migliore e più perfetta integrazione, in quanto permettono la formazione di capitali ad una scadenza determinata, utilissimo viatico per la intrapresa di una professione, di un'industria, di un commercio; e permettono altresì una adeguata protezione economica alle famiglie degli assicurati per la eventualità deprecabile, imprecisata nel tempo, ma certa, della morte.

Le SS. VV. vorranno pertanto dare alla soluzione del problema, che la presente circolare raccomanda e propugna e che è essenzialmente proble-

ma di educazione e di comprensione, tutte le loro cure. La Scuola Italiana aggiungerà così un altro merito ai tanti che le si riconoscono, giacché con la diffusione delle libere assicurazioni vita nel popolo, l'Italia avrà il vanto di aver dato alle proprie masse lavoratrici la previdenza integrale così come la concepisce la Carta del Lavoro; mentre d'altra parte, essa potrà anche molto attendere dal nobile compito che le si richiede, in quanto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già è divenuto giusta il programma a suo tempo tracciato, alla tipica concessione della partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda, si ripromette di venire in aiuto di tutte le varie istituzioni sussidiarie della Scuola: patronati scolastici, biblioteche, opera di beneficenza, ecc. nelle forme e nei modi che i risultati della fervida opera di penetrazione e di propaganda intrapresa consiglieranno.

Al riguardo dell'azione da svolgere, la scuola potrà valersi del concorso della Direzione Generale dell'Istituto e delle Agenzie Generali e Locali di esso, mentre invito le SS. LL. e le autorizzazioni a far parte dei Comitati di propaganda per le Assicurazioni Popolari, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta all'uopo costituendo nelle Province del Regno.

Per il Ministro
f.to A. SOLMI



**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**

AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

TRENTO - Via Belenzani, 14

BOLZANO - Piazza del Domenicani

**POLIZZE GARANTITE DALLO STATO
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI**

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

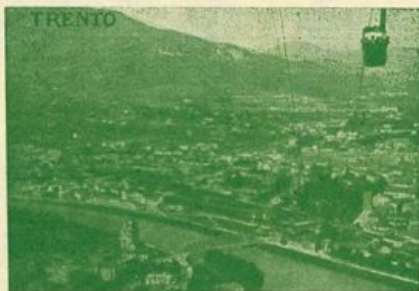
Società collegata
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione - Polizze cauzione - Tritici doganali

PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni
e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale garantisce integralmente le Polizze



Valentini Umberto

TRENTO Via Mantova, 4 Piazza Erbe, 4

Colombi d'ogni qualità, Pavoni, Tacchini, Palmipedi, Uccelli esotici e nostrani, Gabbie in ferro e legno, Alimenti speciali per Uccelli granivori e insettivori, Scimmie e Pappagalli, Gatti Angora, Cani di ogni specie, Vischio, Trappole, Reti, Grani avvelenati per topi e ratti, con esito garantito.

Prezzi di assoluta convenienza

Consulenza in Assicurazioni

Studio. Dott. BRUNO FACINELLI

BOLZANO: Via Duca d'Aosta 2 - Telef. 1038

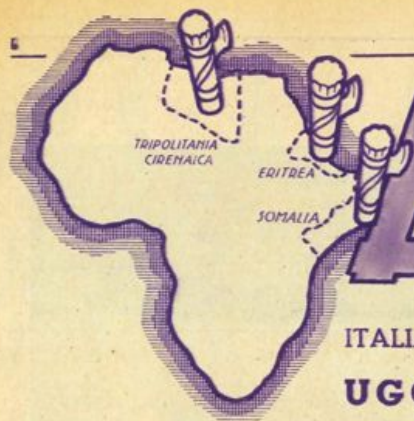
TRENTO: Via Belenzani 14 - Telef. 1781

ROVERETO: Piazza Suffragio 2

Vi favorirà gratuitamente chiarimenti e consulenza su operazioni e pratiche assicurative e su sinistri, per contratti di qualunque tipo e ramo e di qualsiasi compagnia.



Corporate Heritage
& Historical Archive

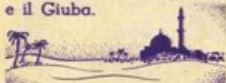


AFRICA NOSTRA

ITALIANI IN AFRICA
UGO FERRANDI

Tra i nostri esploratori africani che hanno coraggiosamente lottato nel continente nero tenendo alto il nome d'Italia Ugo Ferrandi, (nato a Novara il 6 gennaio 1852) uomo di grande valore e di alte virtù, è senza dubbio tra i migliori.

Per incarico della Società d'Esplorazioni Commerciali, intraprende un primo viaggio di ricognizione lungo il Giuba e parte da Aden nel dicembre del 1890, arriva a Brava il 3 gennaio 1891 e di lì si inoltra verso il Goscia con l'intenzione di raggiungere Bardera. Alla testa di una piccola spedizione, in mezzo a disagi e difficoltà di ogni genere, avanza prima lungo l'Uebi Scebeli e poi fino a breve distanza da Bardera, regione che nessun europeo aveva mai calpestato prima d'allora: la piccola spedizione non ebbe fortuna perché proprio quando era vicina a toccare la metà del sospirato viaggio cadde in una vile imboscata ordita da una tribù sospetosa e fanatica, che costrinse il nostro esploratore, rimasto sprovvisto di tutto, a ritornare indietro seguendo però un itinerario differente dal primo. Quel viaggio non fu inutile perché se anche il Ferrandi non pervenne alla destinazione voluta non tralasciò peraltro di prendere note, appunti, informazioni sugli usi e costumi delle popolazioni e di compiere studi meteorologici e topografici tanto che non appena tornato in Patria poté in diverse conferenze su quelle interessanti regioni, richiamare l'attenzione degli Italiani sui territori compresi tra l'Uebi Scebeli e il Giuba.



È forse il più bell'uccello che si conosca fin dall'antichità per i colori e la morbidezza serica del suo piumaggio, per l'aristocrazia dei suoi atteggiamenti. ❖ Mai isolato, come da noi, ma spesso a braccia, si incontra nella lontana India e nell'Isola di Ceylon, ove il maschio specialmente — che la femmina è assai meno bella — si pavoneggia facendo la « ruota » come questo superbo esemplare che vi presentiamo, tutto bianco come uno splendido ventaglio. In Egitto furono i Fenici a renderlo noto, e la sua magnificenza indusse i Greci a consacrargli alla dea Giunone.

Ferrandi rese infine altri preziosi servizi alla Patria sia amministrando sia difendendo i possedimenti italiani in Somalia e quando la fatica e gli anni l'obbligarono al riposo — per lui sconosciuto — fece ritorno alla sua città natale ove si circondò di un nobile silenzio attendendo la fine della sua gloriosa e laboriosa esistenza. Fine che fu confortata dal risorgere della coscienza coloniale italiana e dalle mirabili feconde opere realizzate dal Regime Fascista nelle nostre colonie.



M. E. P

LE COLONIE PROVINCIE DELL'ITALIA FASCISTA

L'ultimo incontro tra due grandi Uomini di Stato, il Duce da una parte ed il ministro Laval dall'altra, ha ancora una volta posto all'ordine del giorno il problema coloniale come problema non soltanto di ordine internazionale ma soprattutto del massimo rilievo per noi italiani. Infatti lo spirito e l'essenza delle conversazioni hanno avuto come oggetto l'Africa ove maggiormente intende il nostro Paese di espandersi ed ove devono sempre più affermarsi lo spirito e l'opera colonizzatrice del vecchio ceppo latino.

Del resto la tendenza civilizzatrice non ha mai avuto sosta: nell'era classica attraverso le inimitabili e memorande gesta romane, nel medio evo e nel rinascimento attraverso l'opera di singoli esploratori e soprattutto delle ricche e floride repubbliche marinare, durante i più recenti decenni, attraverso l'eroico lavoro di tutti i nostri pionieri in Africa, in Asia e nell'oltremare in genere, e con le prime audaci imprese italiane nel continente nero: l'Eritrea primogenita e fedele, la Somalia lontana ed ubertosa, la Libia mediterranea e promettente.

Una grande potenza, una esuberante nazione non può vivere e potenziarsi se non al di là dei propri confini, se non preparando per le nuove gene-

razioni affioranti, vasti campi da arare, multiformi industrie da sviluppare, grandi strade da percorrere con l'aratro, l'incudine e con la spada, in quegli immensi continenti ove c'è posto e gloria per tutti, dagli sterminati orizzonti dei mercati africani ed asiatici verso i quali per tradizioni e per istinto l'Italia si avvia da millenni, quando altri popoli tramandavano ancora le loro storie per leggenda, ignorando la scrittura! Questo retaggio o giovani è per voi, per le vostre braccia si aprono i solchi e le vie dell'Oltremare, per le vostre menti si illuminano queste mete, che la Rivoluzione Fascista ha nuovamente additate all'attenzione di noi tutti; per la vostra vittoria materiale e spirituale si sono battuti in Africa i vostri avi ed i vostri padri, non dimentichi certo delle adolescenti immagini che avrebbero nella loro breccia condotto le falangi tricolori, alla conquista di una più grande Italia, rispettata in Europa, temuta nella quarta sponda!

E "La Prima Idea", che già tanti utili insegnamenti vi fornisce, inizierà la volta prossima ad illustrarvi il primo lembo d'Italia in Africa: l'Eritrea.

M. E. POZZI

Eccovi un altro animale nobile e venerato, sulla cui esistenza fiorirono nell'antichità le più strane leggende, se è vero che gli Egiziani vedevano le gru muoversi, alle sorgenti del Nilo, per combattere i pigmei! ❖ Sono tra gli uccelli più celebri per le loro lunghe migrazioni che vanno dalle terre polari, ove passano i caldi mesi dell'estate, fino alle grandi paludi dell'Africa centrale e dell'Asia meridionale ove svernano. ❖ Pare quasi impossibile che la loro natura così tranquilla e compassata, rinserri invece, tanta volontà di spazio e tanta audacia di altezze!



Corporate Heritage
& Historical Archive



VENEZIA - 1) Isola di San Giorgio. 2) Campanile di San Marco e Palazzo Ducale visti dalla laguna. 3) Chiesa di San Marco. 4) Ponte di Rialto. 5) Panorama e Chiesa della Salute. 6) Canal Grande. 7) Ca' d'Oro.



Corporate Heritage
& Historical Archive



*Nella notte fonda e scura
trema il cuore a Polizzino
Batte i denti per paura
del suo solito destino.*



*Che lo mette ad ogni istante
fra i pericoli e i misfatti.
Ecco proprio qui un brigante
che gli impone duri patti.*



*"Giù dal letto, fuori presto
— grida l'uomo trucibaldo
Non un verbo non un gesto
o col piombo ti riscaldo ..."*



*Polizzino in camiciola
è fuggito nel giardino
e nascosto in un'aiuola
guarda l'uomo a far bottino.*



*Ma una provvida fiammata
si sviluppa dal granaio
e la casa è devastata
già da un nuovo e triste guaio.*



*Ride adesso Polizzino
e accarezza la visione
del tesoro ormai vicino
della sua Assicurazione.*